

# «No alle discriminazioni» La Ue firma la Carta dei diritti

Vietate quelle basate su sesso, razza o tendenze sessuali  
Oggi a Lisbona la ratifica del nuovo Trattato europeo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**LA PROCLAMAZIONE** della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, compiuta in maniera solenne ieri nell'aula del Parlamento europeo a Strasburgo, per una casuale ma provvida coincidenza è caduta nel pieno dell'incomprensibile polemica sulle discriminazioni

a carattere sessuale che imperversa in Italia. L'Europa, come spesso e a torto si pensa, alla fine dei conti torna utile. Perché quella Carta dei diritti, tanto osteggiata anche da intere leadership europee, politiche e del mondo dell'impresa, dopo la ratifica del nuovo Trattato europeo (che si firma oggi a Lisbona), diventerà uno degli strumenti principali, a carattere vincolante, per l'elaborazione delle politiche dell'Ue. E, nel caso dei diritti delle persone, il faro di riferimento contro ogni violazione, abuso o prevaricazione. Con tanto di possibilità di ricorrere all'autorità giurisdiziona-

le. Tanto per restare in tema, basta rifarsi all'articolo 1 che sancisce come la «dignità umana sia inviolabile e deve essere rispettata e tutelata», ma in particolare modo all'articolo 21 che sta nel capitolo delle «Uguaglianze» e che si occupa della «non discriminazione». È l'articolo che vieta qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica e sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione, le convinzioni personali, le opinioni politiche, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età e, infine ma non ultime, le tendenze sessuali. Eccoci qua al punto. Forse, bastava, nel decreto sulla sicurezza, fare riferimento a questo testo che, non tutti sanno, pur non essendo ancora vincolante, ha già costituito da sette anni a questa parte (fu approvato dalla Con-

venzione di Nizza nel 2000) la base giuridica per alcune importanti sentenze della Corte di Giustizia del Lussemburgo. Tra un anno esatto, se tutto andrà liscio con le ratifiche, la Carta otterrà il suo pieno profilo giuridico che le viene riconosciuto dall'articolo 1, ottavo comma, del Trattato di Lisbona. Insomma, un evento di grande portata e di cui ancora non si è colta la forte valenza politica e culturale.

A poco a poco ci si renderà conto che la Carta dei diritti è davvero un passaggio storico nella vita dell'Unione. Più di tante direttive e regolamenti. Forse se ne renderà conto, prima o poi, anche il deputato Marco Rizzo (Pdc) che ieri, in buona compagnia del leghista Borghezio e della famiglia Le Pen, si è distinto con urla e schiamazzi interrompendo la cerimonia di proclamazione della Carta dei diritti. Anche in questo

La cerimonia di proclamazione interrotta dalla protesta, tra gli altri, di Rizzo e Borghezio

caso, l'Europa torna utile per rivelare i più genuini comportamenti politici, come del resto, nella stessa aula, capitò a Silvio Berlusconi con l'insulto di «kapò» scagliato contro il capogruppo del Pse, Martin Schulz. Il quale, ieri, ha mandato a dire agli autori della gazzarra che tutto questo gli ricordava i metodi parlamentari del «gruppo politico di Adolf Hitler». Soprattutto per Rizzo, un'accusa sanguinosa, tanto più che il suo capogruppo, il francese Wurtz, ha preso nettamente le distanze dal gesto.

Una Carta «storica», dunque. Che, come ha detto il presidente della Commissione, José Barroso, diventerà «parte della legge primaria dell'Ue». Siamo di fronte al «primo documento giuridico vincolante mai prodotto su scala internazionale e che raggruppa non soltanto i diritti politici e civili ma anche i diritti economici e sociali, uniti sotto un unico testo sottomesso allo stesso meccanismo di controllo giurisdizionale». La Carta non andrà sotto natalina. Anzi: le istituzioni europee e i governi saranno chiamati a dare un seguito concreto. Con atti di legge e comportamenti. La Carta avrà lo stesso valore del Trattato che la richiama e che sarà firmato sta-



Foto di Franco Silvi/Ansa

## Sicurezza, accordo tra Pd e Mastella

Sull'omofobia, il decreto non sarà modificato  
Nessun provvedimento contro Binetti

di Maria Zegarelli / Roma

Il governo ha sciolto «il nodo» sulla norma contro l'omofobia contenuta nel Dl sicurezza votato al Senato e approdato alla Camera. Non sarà cancellata alcuna norma - anche se il riferimento contenuto nel Dl è errato - verrà pubblicato nella Gazzetta ufficiale, contestualmente al Milleproroghe attraverso cui il richiamo errato all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam verrà abrogato. Ad una condizione, però: che ci sia il via libera - con corsia preferenziale - al Ddl stralcio su stalking e l'omofobia - che porta anche la firma del ministro Clemente Mastella - ora in Commissione Giustizia a Montecitorio, il cui presidente Pino Pisicchio è ottimista: prevede l'approvazione addirittura entro Natale. «Abbiamo trovato l'accordo di tutta la maggioranza su questo percorso - dice Antonello Soro capogruppo del pd alla Camera - quindi ora si può procedere, il Dl sicurezza verrà approvato così come è». Diffida la sinistra, che teme «scherzetti» da parte di Mastella (l'Udeur ieri non era presente in commissione): il sospetto è che l'Udeur una volta in aula il provvedimento contro stalking e omofobia parta all'attacco facendo ostruzionismo con gli emendamenti. Per ora il capogruppo del Campanile,

Mauro Fabris annuncia che «l'Udeur ritira l'emendamento repressivo» della norma in questione, «dopo aver ottenuto dal Presidente Prodi e dal ministro Chiti» rassicurazioni sull'abrogazione attraverso il Milleproroghe. «Bene la soluzione trovata - commenta la ministra Pollastri - Ma, aggiungo, ex malo bonum, se quanto avvenuto al Senato ha finalmente responsabilizzato tutta la maggioranza sull'accelerazione da imprimere alla legge su stalking e discriminazioni per orientamento sessuale». Ma anche su quel Ddl bisognerà litigare, «affinché non si possa essere perseguiti per le proprie opinioni», spiegano dai vertici del pd. Cioè: evitare che i teodem facciano riesplodere il caso. Per evitare altri «casi Binetti» - che proprio sul Dl sicurezza ha votato contro la fiducia al governo - ieri mattina Anna Finocchiaro, presidente dei democratici al Senato, insieme al vice Luigi Zanda, ha incontrato il segretario del partito Walter Veltroni e il suo vice, Dario Franceschini per discutere del caso della senatrice. Non saranno presi provvedimenti disciplinari, dal momento che non esiste ancora una Carta dei Valori né un collegio dei probiviri, ma Veltroni incontrerà la teodem. Finocchiaro è stata chiara: «Il partito deve chiarire quali sono i casi in cui c'è la libertà di coscienza e in quali no. Bisogna mettere dei paletti, stabilire quali sono i temi eticamente sensibili e quali attingono alla sfera dei principi a cui un paese democratico deve fare riferimento. Altrimenti in Senato ogni volta si rischia di andare sotto con i voti».

Finocchiaro: il partito deve chiarire quali sono i casi in cui c'è la libertà di coscienza e quali in cui non c'è

## Agguato al pregiudicato, ferita donna incinta

Napoli, sicari uccidono il 20enne Pasquale Conte. Proiettile colpisce una signora al settimo mese

/ Napoli

**FAR WEST** Sparatoria a Napoli: un ragazzo - Pasquale Conte, pregiudicato di 20 anni, secondo i carabinieri affiliato al clan Misso - è stato ucciso, la moglie (in-

cinta) è stata lievemente ferita da alcune schegge mentre Elena Guasco, di 26 anni è invece ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Gennaro. Colpita al fianco da un proiettile, che si è conficcato assai vicino alla colonna vertebrale, anche lei aspetta un bambino ed è al settimo mese di gravidanza. All'ospedale, momenti di tensione fra i parenti delle vittime della sparatoria, giunti insieme nel presidio. Per i dottori la donna non sarebbe in pericolo di vita, il proiettile non avrebbe leso organi vitali e forse anche il feto è salvo e non sareb-

be stato toccato. Ma sono decise queste prime ore. L'agguato a Conte era stato predisposto in via Sanità a Napoli, nell'omonimo rione, di fronte alla chiesa di San Vincenzo. Lui era persona nota alle forze dell'ordine, con precedenti per molti reati e con l'obbligo di firma in caserma, ed era considerato un affiliato emergente al clan di Giuseppe Misso, impegnato in un contrasto con gli «scissionisti» di Salvatore Torino ma nelle ultime settimane anche minato da voci di un possibile pentimento del boss, circo-

Elena Guasco e il figlio in grembo non sarebbero in pericolo di vita. Ma le condizioni sono definite «serie»

stanza avvalorata dalla revoca del mandato ai suoi abituali avvocati difensori. Pasquale Conte è morto nell'ospedale San Gennaro dove era stato ricoverato insieme con la moglie e la terza vittima. Le forze dell'Arma sono impegnate nella ricostruzione della dinamica dei fatti. Conte e la moglie erano a passeggio a piedi quando sono stati raggiunti da due sicari, che si trovavano a bordo di un motorino. Hanno aperto il fuoco contro il 20enne, e un colpo è andato a colpire la sfortunata donna. Il proiettile è entrato dal fianco; non si conoscono con precisione le sue condizioni, ma i dottori hanno riferito ai parenti della donna che sono «serie». E secondo quanto si è appreso in tarda serata, la donna ferita dal fuoco dei camorristi potrebbe non essere una semplice passante, ma essere stata in compagnia di Conte e della moglie al momento dell'agguato.

### OK DEL SENATO AL DDL TURCO

«Più facile prescrivere i farmaci contro il dolore»

**Sarà più facile** prescrivere i farmaci contro il dolore: è questa una delle novità introdotte nel ddl Turco approvato al Senato. L'Italia, oggi, è tra gli ultimi posti in Europa per le prescrizioni dei farmaci oppiacei che servono a combattere le sofferenze, cui sono costretti milioni di italiani colpiti da gravi malattie come il cancro. Con questo ddl - «un esempio concreto di buona politica per andare incontro alle esigenze dei cittadini» il commento del ministro - viene modificato il testo unico sugli stupefacenti e viene semplificata la prescrizione dei farmaci oppiacei, consentendo al medico di utilizzare il ricettario normale anziché quello speciale. Con il nuovo testo si prevede l'abolizione di circa sei milioni e mezzo di certificati che i cittadini non saranno più obbligati a richiedere (risparmio di circa 40 milioni di euro l'anno). Per quanto riguarda la privacy, ogni paziente avrà un codice univoco che non consentirà l'identificazione dell'interessato. Il Ddl vuole poi estirpare l'abusivismo fra gli odontoiatri (incidenza del 25%). Il provvedimento stabilisce che, in caso di condanna, il giudice disponga la confisca delle attrezzature utilizzate da persone che hanno esercitato attività sanitarie senza averne titolo. Ultimo il capitolo farmacie: l'obiettivo è quello di assicurare in tempi brevi la copertura di oltre 500 farmacie private in attesa di assegnazione a causa della concreta impossibilità di concludere in tempi ragionevoli le procedure concorsuali. Sono inoltre favoriti nel caso delle farmacie rurali i candidati più giovani, poiché sono riservate ai concorrenti con meno di quaranta anni tutte le sedi farmaceutiche rurali sussidiarie. Nel rispetto dei principi comunitari, sono previste equipollenze per le attività svolte in altro Paese europeo.

## Un anno con Bobo. E un novembre che farà arrossire il Papa

È in edicola con «l'Unità» il calendario con i personaggi di Staino. Satira tra politica, aborto, immigrati e pari opportunità

di Maristella Iervasi / Roma

«Un partito nuovo? - chiede Ilaria al babbo - No. Lavato con Veltroni», replica Bobo. È in edicola da ieri con l'Unità (in vendita con il quotidiano a 4 euro in più), il calendario del Partito democratico 2008. Un anno con le migliori vignette realizzate da Sergio Staino, pieno di colori e tanti personaggi. In copertina il faccione di Bobo vestito da Babbo Natale ed è proprio un filo «rosso» natalizio che lega l'intero anno. Ogni mese si caratterizza con uno slogan e la frase di una personalità. «Sono rigorosamente di sei uomini e sei donne», sottolinea Staino. Così a gennaio, ovvero le gioie dell'Unione, domi-

na Rita Levi Montalcini. Per il mese del carnevale, sul cavaliere dimezzato, è stata invece scelta Charlotte Brontë: «Con amici simili, chi ha bisogno di nemici?», seguono gli altri mesi, tra cui l'aprile della cattiva politica e novembre dedicato al Vaticano con l'efficacissimo Woody Allen, che dice: «Se solo Dio mi desse un segno chiaro! Come fare un grosso deposito a mio nome in una banca svizzera...», mentre nelle vignette si parla di aborto, droga e preti-pedofili. Insomma, non manca proprio nulla su questo calendario: c'è il tema dell'ambiente e la questione dell'immigrazione, il problema del la-

voro ma anche il sud del mondo. «L'idea è nata sull'onda dell'emozione delle primarie del Pd - sottolinea Sergio Staino -. Ne parlai con Adriano Sofri, che si raccomandò: «Se il calendario è per il Pd, tieni conto delle quote rosa. Non puoi peccare...». Ma che fatica! «Trovare sei massime di donne è stato duro - rivela Staino -. Sulla Rete c'è tanto maschilismo...». Non è un caso che il calendario è in edicola per Natale. «È dedicato al nuovo nato», sottolinea Bobo. Il partito nuovo di Veltroni. Così in gennaio Rita Levi Montalcini dice: «Meglio aggiungere vita ai giorni che non giorni alla vita», mentre marzo si apre con Eleanor Roosevelt: «Il futuro appartiene a coloro

che credono nella bellezza dei propri sogni» e con la matita di Bobo che ne sottolinea in vari momenti: i 3 milioni e mezzo dei votanti delle primarie (con la raggianti Ilaria: «Evviva! il bollino blu ce lo siamo dati da soli...»), agli elogi di Veltroni sulla Prestigiaco e Veronica Lario («Non ha ancora vinto e già pensa al ratto delle sabbine»). Ma non mancano i bamboccioni del ministro Padoa Schioppa e l'ordinanza sui lavavetri del sindaco fiorentino Domenici. Sui giovani la massima di Ellekappa: «I miti sono necessari: i giovani devono avere delle t-shirt in cui credere». Mentre un carabinieri con la pistola puntata contro un immigrato al semaforo dice: «Ti ho scoperto! Die-

tro di te c'è il racket!!!». E l'uomo con lo spazzolone e secchiello risponde: «E chi si aspettava che ci fosse, la massoneria e l'Opus Dei?». Avrà successo il calendario del partito democratico? «Speriamo - dice Staino -. Me lo auguro: il Pd, l'Unità e lo stesso Staino ne hanno bisogno». E conclude: «Ho scelto un formato grande e non piccolo come quello del calendario dei bambini degli anni precedenti, perché nelle case è proprio sui calendari che si segnano gli appuntamenti o le cose da fare. Ho indicato le festività tradizionali e ho riportato le fasi lunari, nonché le date delle grandi giornate universali».

